

CronologiaSei anni e mezzo fa
il terremoto e la strage**31 ottobre 2002**

Alle 11 e 32 una scossa di terremoto fa crollare la scuola "Jovine" di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso. Muoiono ventisette bambini tra i sei e i dieci anni, e una maestra.

13 luglio 2007

A Larino il giudice Laura D'Arcangelo pronuncia la sentenza di primo grado che manda assolti tutti e sei gli imputati. L'ex sindaco Antonio Borrelli, il capo dell'ufficio tecnico comunale Mario Marinaro, il progettista Giuseppe La Serra, e i costruttori Giuseppe Uliano, Giovanni Martino e Carmine Abiuso non sono ritenuti colpevoli perché il fatto non sussiste. Il giudice considera insufficienti le prove d'accusa, soprattutto il nesso tra i lavori e il crollo.

18 settembre 2008

Viene inaugurata in pompa magna la nuova scuola "Angeli di San Giuliano", alla presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

dire io non c'entro», spiega Morelli: «E questi giudici hanno avuto coraggio. Non sono caduti nel richiamo delle sirene del partito della ricostruzione, di chi spingeva perché quella di San Giuliano fosse considerata una tragedia di cui era responsabile la natura, e non l'uomo».

SILENZIO E LACRIME

L'altra volta, la lettura della sentenza fu accompagnata da urla, proteste, svenimenti. Ieri, dai genitori dei 27 bimbi, solo silenzio, e lacrime. «La convinzione di tanti oggi diventa realtà e verità: quella strage non poteva restare senza colpevoli», dice il sindaco Luigi Barbieri. E ora sarà meno difficile, certo. Solo pochi mesi fa, quei genitori avevano partecipato all'inaugurazione della nuova scuola-monster "Angeli di San Giuliano" distribuendo per protesta il fascicolo con gli atti del processo di primo grado: "Assoluzione perché il fatto non sussiste, giudicate voi", era il titolo. E sembrava uno di quei disperati tentativi che i parenti delle vittime fanno, spesso a vuoto, per farsi ascoltare. Stavolta no, sono stati ascoltati, e adesso hanno qualcosa d'importante da raccontare ai loro figli. ♦

IL LINK**PER SAPERNE DI PIÙ**<http://web.tiscali.it/vittimedellascuola/>→ **Aveva picchiato e stuprato** un dodicenne vicino alla Stazione Centrale
→ **L'uomo** viveva ancora con la bambina che avrebbe molestato in passato

In manette «l'orco» di Napoli Denunciato già tre anni fa

Si chiama Pasquale Modestino, ha 53 anni ed era già stato denunciato per abusi sessuali su una bambina di sei anni, nipote della sua convivente. La folla ha provato a linciarlo all'uscita della Questura.

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Ha un nome e un volto il presunto pedofilo che martedì sera avrebbe violentato un dodicenne nei pressi della stazione centrale di Napoli. Gli uomini della sezione Minori campana lo hanno arrestato ieri al termine di una indagine condotta proprio grazie al racconto fatto agli agenti dalla vittima della violenza sessuale. Il bambino, infatti, ha ricostruito con gli uomini del questore Antonino Puglisi la dinamica di quanto avvenuto lunedì sera poco dopo le sette. Di quell'uomo, descritto minuziosamente anche a proposito dell'orologio che indossava, che prima lo ha avvicinato all'uscita di un bar, poi gli ha rubato l'orologio promettendo di ridarglielo soltanto se il piccolo lo avesse seguito in un vicolo lì vicino. Dove appunto sarebbe avvenuta la terribile violenza. E i dettagli del racconto hanno condotto la polizia sulle tracce di Pasquale Modestino, un dipendente comunale di 53 anni addetto al servizio fognatori (ma è stato immediatamente sospeso dall'amministrazione comunale) che ha rischiato persino di essere linciato dalla folla all'uscita dalla Questura. L'uomo tre anni fa era già stato denunciato per molestie sessuali ai danni di una bambina di sei anni e ieri è stato riconosciuto in una foto segnaletica dalla sua nuova vittima. Che Modestino forse conosceva visto che l'uomo è il convivente della nonna di uno degli amichetti del piccolo violentato lunedì, fratello della prima bambina abusata da Modestino. E "l'orco", secondo quanto trapelato dagli inquirenti, avrebbe adescato il bambino proprio facendo leva sulla conoscenza fra i due bambini. Un dettaglio questo che ha aiutato gli uomini della Questura a restringere il cerchio attorno a Modestino, fino alla perquisizione e al riconoscimento ad opera del dodicenne. Che proprio ieri, dopo alcuni colloqui con gli psicologi dell'ospedale Santobono, è stato dimesso dal reparto di Chirurgia d'urgenza dove in giornata oltre ad alcuni famigliari gli aveva fatto visita anche Gennaro Iezzi, portiere del Napoli Calcio.

Ma c'è un contesto di degrado pazzesco alle spalle della storia che è stata rimontata pezzo per pezzo dagli uomini della sezione Minori di Napoli. Tanto che il padre della prima vittima di Modestino è a sua volta indagato per abusi sessuali su minore. E furono proprio i genitori della bambina, tre anni fa, a "coprire" il presunto responsabile spiegando che la piccola, visitata in ospedale, era stata col-

pita da una infezione. E nonostante le relazioni psicodiagnostiche che avrebbero confermato la violenza, il gup rifiutò l'incidente probatorio e l'uomo rimase a vivere nella stessa casa con i due bambini. Un contesto che, incredibilmente, ha convinto soltanto ora gli operatori sociali del comune di Napoli ad intervenire: e presto i due bambini, 8 anni lui e 6 lei, saranno allontanati dalla famiglia e affidati a strutture apposite. «Non potevamo condurre una vita normale fino all'arresto di quest'uomo - ha commentato ieri il questore Puglisi in un incontro con la

FROSINONE

Si terrà a Frosinone una delle tappe del progetto i «Cento passi», la serie di iniziative in preparazione della XIV Giornata della memoria in ricordo delle vittime delle mafie.

stampa - Ringrazio tutti gli uomini e le donne della polizia che in questi giorni non hanno mangiato e dormito per lavorare a questa indagine».

E con gli agenti si è complimentato anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni, ascoltato ieri dalla commissione bicamerale per l'Infanzia. ♦

Milano, accoltella il figlio e poi si uccide

Un incontro familiare si è trasformato in tragedia. Un uomo di 52 anni di origine egiziana ha accoltellato il figlio di 10 anni, poi ha rivolto l'arma contro di sé e si è suicidato. A fare da teatro all'omicidio-suicidio sono stati gli uffici dell'Asl in via Sergnano a San Donato Milanese, comune alle porte del capo-

luogo lombardo.

Ieri, come ogni settimana, il padre ha incontrato il figlio affidato da quattro anni alla madre, un'italiana non informata ancora dell'accaduto. Erano gli assistenti dei servizi sociali, che seguivano il caso del minore, a partecipare agli incontri tra padre e figlio.

Nessuno, però, era presente nella stanza in cui è avvenuto l'omicidio-suicidio. Pochi minuti prima delle 17 l'uomo, un operatore turistico in Italia con regolare permesso di soggiorno, ha estratto un coltello che aveva con sé e ha colpito più volte il bambino. Pochi secondi e ha rivolto la stessa arma contro di sé.

Inutili i soccorsi dei sanitari del 118, mentre i carabinieri hanno rintracciato la madre del piccolo e lavorano per ricostruire il movente alla base del gesto. I dissidi familiari, secondo gli inquirenti, sarebbero la spiegazione più plausibile. ♦